



Südtiroler Landtag
Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
Cunsëi dla Provinzia autonoma de Bulsan

Bozen, 1.8.2016

An den Präsidenten
des Südtiroler Landtages
Bozen

BEGEHRENSANTRAG

Nr. 76/16

Flüchtlingsproblematik

**Der Südtiroler Landtag
fordert
die italienische Regierung und das italienische
Parlament sowie das EU-Parlament
und die EU-Kommission**

im Rahmen ihrer jeweiligen Zuständigkeit und in gegenseitiger Abstimmung auf, umgehend folgende Maßnahmen gegen die ausufernden Migrationsströme zu ergreifen:

1. im Sinne der Dublin II und Dublin III - Verordnungen für eine konsequente Kontrolle der EU-Außengrenzen einzutreten, damit die Schlepperrouen – insbesondere über das Mittelmeer und den Balkan – wirksam geschlossen werden;
2. Schutzzonen mit Aufnahmezentren an den EU-Außengrenzen unter Aufsicht der UNO zu schaffen, wo Asylverfahren rasch und menschenwürdig abgewickelt werden können, damit nur Flüchtlinge mit anerkanntem Asylstatus oder dem Status eines Konventionsflüchtlings in die EU aufgenommen werden;
3. eine europäische Obergrenze für die Aufnahme von Flüchtlingen zu definieren und in Folge auf eine angemessene und faire Verteilung auf die EU-Mitgliedstaaten zu drängen;
4. straffällig gewordene Asylbewerber umgehend abzuschieben;

Bolzano, 1/8/2016

Al presidente
del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
Bolzano

VOTO

N. 76/16

La crisi dei profughi

**Il Consiglio della Provincia autonoma
sollecita
il Governo e il Parlamento nonché il Parla-
mento europeo e la Commissione europea**

a prendere immediatamente, ognuno nell'ambito delle proprie competenze e d'intesa tra loro, le seguenti misure per arginare i flussi migratori:

1. impegnarsi ai sensi dei regolamenti di Dublino II e III per un controllo efficace dei confini esterni dell'UE, così da chiudere effettivamente le rotte dei trafficanti di esseri umani soprattutto attraverso il Mediterraneo e i Balcani;
2. realizzare sotto il controllo dell'ONU zone protette con centri di accoglienza ai confini esterni dell'UE, dove la procedura di asilo possa svolgersi rapidamente e nel rispetto della dignità delle persone, in modo che nell'UE siano ammessi solo coloro che hanno lo status di rifugiato ai sensi delle convenzioni in materia;
3. definire una soglia europea per l'accoglienza ai profughi, e di conseguenza insistere per una loro giusta e adeguata suddivisione fra gli Stati membri;
4. espellere immediatamente i richiedenti asilo che abbiano commesso reati;

5. dringend eine Strategie und einen Masterplan für die Stabilisierung der Kriegs- und Krisengebiete, aus denen Menschen vorwiegend nach Europa flüchten, auszuarbeiten und umzusetzen, damit die Lebensverhältnisse in diesen Gebieten nachhaltig verbessert werden;
 6. umgehend umfassende Informations- und Aufklärungskampagnen in den Herkunftsländern durchzuführen,
 7. Waffenlieferungen in Kriegsgebiete zu beenden und den illegalen Waffenhandel mit Entschiedenheit zu unterbinden;
 8. kriegerische Einsätze ausschließlich aufgrund eines UNO-Mandats durchzuführen;
 9. den Strafbestand der illegalen Einwanderung aufrecht zu erhalten;
 10. die Binnengrenzen so lange durch die Mitgliedstaaten zu schützen, bis die EU-Außengrenzen wieder sicher sind;
 11. Zuständigkeiten im Sinne der Subsidiarität und der Effizienz an die Länder bzw. Autonomen Provinzen zu delegieren, insbesondere bezüglich der Bearbeitung von Asylanträgen;
 12. die Bearbeitungszeiten für Asylanträge auf ein Minimum, höchstens aber auf 3 Monate zu reduzieren;
 13. die Organisationen zur Betreuung anerkannter Flüchtlinge angemessen zu unterstützen;
 14. darüber zu wachen, dass sich Flüchtlinge ohne Wenn und Aber an die Grundwerte der Aufnahmeländer halten. Dazu zählen im Besonderen:
 - die Freiheit des Individuums
 - die Gleichwertigkeit von Mann und Frau
 - die Trennung von Kirche und Staat
 - das Bekenntnis zur Demokratie und zum Rechtsstaat
 - die Achtung von Tradition und Brauchtum
5. elaborare e attuare con urgenza una strategia e un piano generale per stabilizzare le zone di guerra e di crisi, dove hanno origine i flussi di profughi verso l'Europa, al fine di migliorare durevolmente le condizioni di vita in quelle zone;
 6. effettuare prontamente ampie campagne d'informazione nei Paesi di origine;
 7. cessare le forniture di armi in zone di crisi e impedirne con decisione il commercio illegale;
 8. svolgere missioni di guerra esclusivamente sulla base di un mandato dell'ONU;
 9. mantenere il reato d'immigrazione clandestina;
 10. affidare la protezione dei confini interni agli Stati membri, fintanto che i confini esterni dell'UE non sono di nuovo sicuri;
 11. delegare, ai fini della sussidiarietà e dell'efficienza, competenze alle regioni ovvero alle province autonome, soprattutto per il disbrigo delle richieste di asilo;
 12. ridurre al minimo, e comunque a non più di tre mesi, i tempi di disbrigo delle richieste di asilo;
 13. sostenere adeguatamente le organizzazioni nell'opera di assistenza dei profughi riconosciuti;
 14. vigilare che i profughi si attengano senza riserve ai valori fondamentali dei Paesi di accoglienza, tra cui in particolare:
 - libertà dell'individuo
 - parità tra uomo e donna
 - separazione fra Stato e religione
 - condivisione dei principi della democrazia e dello Stato di diritto
 - rispetto della tradizione e dei costumi

Begründung:

Was wir gegenwärtig in Europa erleben, kann als eine neue Völkerwanderung bezeichnet werden. Unter dem Deckmantel des Asyls findet eine illegale Masseneinwanderung statt, die inzwischen ein Ausmaß erreicht hat, welches die Gefahr einer Zerreißprobe für die EU in sich birgt. Im Jahr 2014 versuchten laut EU-Grenzschutzagentur FRONTEX rund 280.000 Menschen illegal in die EU zu gelangen. Die "Einfallstore" in die EU waren und sind vor allem Griechenland und Italien. Im Jahr 2015 gab es einen sprunghaften Anstieg der Zahl von Personen, die in die EU einwanderten. Konkrete Zahlen sind schwer festzumachen, aber allein Deutschland musste den Ansturm von einer Million Menschen bewältigen. Österreich verzeichnete knapp 100.000 Flüchtlinge und an den italienischen Küsten strandeten rund 200.000 Personen. Für die kommenden Jahre wird mit einem anhaltenden, wenn nicht sogar wachsenden Ansturm auf die "Festung Europa" gerechnet. Laut UNHCR sind rund 60 Millionen Menschen auf der Flucht vor Kriegen und Krisen sowie beseelt vom Wunsch nach besseren Lebensverhältnissen.

Diese Entwicklung gefährdet das soziale Gefüge und den Frieden in der EU nachhaltig. Das bisherige Asylsystem ist in sich zusammengebrochen und das Dublin-Abkommen ist wirkungslos. Muss man sich wundern, wenn einzelne Mitgliedstaaten – zumal solche, die sich an die vereinbarten Gemeinschaftsregeln halten und deswegen auch noch an den Pranger gestellt werden – eine Aussetzung des Schengen-Abkommens verlangen und ihre Grenzen selber schützen wollen? Solange es keine festgesetzte Obergrenze für die Aufnahme von Flüchtlingen in der EU gibt, ist keine Zustimmung für eine "faire" Aufteilung zu erwarten. Leider wurden die Probleme viel zu lange ignoriert und beschwichtigt. Inzwischen haben auch die Verantwortlichen in der EU und in den Mitgliedstaaten einsehen müssen, nicht zuletzt aufgrund des Druckes aus der Bevölkerung, dass man die Zügel nicht mehr länger schleifen lassen kann. Europa kann nicht allen Menschen, die auf der Suche nach einem besseren Leben sind, Platz bieten. Zudem wird gerne vernachlässigt, welche Herausforderungen auf die Aufnahmeländer zukommen, wenn man bedenkt, dass die meisten Ankömmlinge junge Männer aus fremden Kulturkrei

Motivazioni:

Quello che viviamo ora in Europa si può definire un nuovo esodo, un fenomeno di dimensioni bibliche. Con il pretesto dell'asilo sta avvenendo un'immigrazione di massa, che ha ormai raggiunto dimensioni tali da mettere a dura prova l'UE. Secondo dati della Frontex, l'agenzia per le frontiere dell'UE, nel 2014 circa 280.000 persone hanno cercato di entrare illegalmente nell'Unione. Le vie di accesso all'Unione erano, e rimangono, soprattutto Grecia e Italia. Nel 2015 il numero d'immigrati nell'UE è fortemente aumentato. È difficile citare dati precisi; comunque la sola Germania ha dovuto affrontare l'afflusso di un milione di persone. L'Austria ha accolto quasi 100.000 profughi, e sulle coste italiane ne sono fortunatamente arrivati 200.000. Per i prossimi anni ci si attende che tale assalto alla "fortezza Europa" prosegua o addirittura aumenti. Secondo l'UNHCR circa 60 milioni di persone sono in fuga da guerre e crisi, e in cerca di migliori condizioni di vita.

Questo sviluppo mette in pericolo il tessuto sociale e la pace nell'UE. La gestione delle richieste di asilo, così come è stata praticata finora, non regge più, e l'accordo di Dublino è inefficace. Non c'è dunque da stupirsi che singoli Stati membri - tanto più quelli che osservano le regole comunitarie e per questo sono oggetto di critiche durissime - chiedano di sospendere il trattato di Schengen e vogliano proteggere da soli i propri confini. Finché non sarà definito un numero massimo di profughi che possono essere accolti nell'UE, non potrà esserci consenso su una loro "giusta" suddivisione. Purtroppo i problemi sono stati ignorati e minimizzati troppo a lungo. Ormai anche i responsabili nell'UE e negli Stati membri hanno dovuto capire, non da ultimo per le proteste della popolazione, che non si può continuare a lasciar correre. L'Europa non può più far posto a chiunque cerchi una vita migliore. Inoltre spesso si dimentica quali sfide devono affrontare i Paesi di accoglienza: i nuovi arrivati sono in maggioranza giovani uomini provenienti da culture lontane dalla nostra, che non si possono integrare senza problemi o che rifiutano d'integrarsi. In questa situazione l'Alto Adige deve affrontare una sfida particolare, perché la continua

sen sind, die nicht ohne weiteres integriert werden können oder die sich erst gar nicht integrieren lassen. Einer besonderen Herausforderung muss sich Südtirol stellen, weil infolge der anhaltenden Massenzuwanderung Grundsäulen des international verankerten Minderheitenschutzes (Proporz, Zweisprachigkeit, Ansässigkeitsklausel, muttersprachliches Prinzip an den Schulen) ernsthaft bedroht sind.

Daneben stellt die Massenauswanderung die Herkunftsländer, die ihrer jungen Leute beraubt werden, vor große Probleme. Der aus Ghana stammende Kardinal Peter Turkson beklagte in einem Interview, dass Afrika diese "demografische Ausblutung" nicht länger verkraften könne. Ähnliches gilt auch für Syrien, Pakistan und Afghanistan, woher viele Menschen strömen. Wer soll diese Länder wieder aufbauen, wenn die jungen Generationen, zumal die klugen Köpfe, flüchten oder einfach auswandern? Die europäischen Länder sollten junge Flüchtlinge, die in ihren Herkunftsländern keine oder nur eine geringe Ausbildung erfuhren, ausbilden und befähigen, nach ihrer Rückkehr am Aufbau bzw. Wiederaufbau konkret mitzuwirken.

Die größten Profiteure der Massenzuwanderung sind Schlepper sowie Großunternehmen und Konzerne, die stets ein Überangebot an billigen Arbeitskräften am Arbeitsmarkt benötigen, um somit das Lohnniveau niedrig zu halten. Von den negativen Begleiterscheinungen der Massenzuwanderung wie ethnischer und kultureller Überfremdung, Kriminalität, sozialen Konflikten und religiösem Fundamentalismus sind diese Akteure ohnehin nicht betroffen. Diese bekommen in erster Linie die Einheimischen zu spüren.

Es ist unbestritten, dass diese Entwicklung nach einer gesamteuropäischen Lösung verlangt. Der anhaltende unkontrollierte Zustrom von Flüchtlingen nach Europa muss gestaltet und kontrolliert werden. Ebenso ist das Schlepper(un)wesen konsequent zu bekämpfen, unmenschliche Massenauffanglager sind zu verhindern. Zudem müssen Asylwerber mit negativem Bescheid umgehend in ihre Heimatländer abgeschoben bzw. zurückgeführt werden, damit Platz für echte Kriegsflüchtlinge frei wird. Asyl bedeutet Schutz auf Zeit, weshalb auch darauf zu achten ist, dass der Asylstatus regelmäßig überprüft wird. Ebenso bedarf es einer klaren Unterscheidung von Asylsuchenden, Wirtschaftsflüchtlingen und

immigratione di massa minaccia seriamente le basi della tutela della minoranza, ancorata internazionalmente (proporzionale, bilinguismo, clausola della residenza e principio della madrelingua nelle scuole).

D'altra parte l'emigrazione di massa crea gravi problemi ai Paesi di origine, a cui vengono a mancare i giovani. Il cardinale Peter Turkson, del Ghana, ha lamentato in un'intervista che l'Africa non può più sopportare questo "dissanguamento demografico". Ciò vale anche per Siria, Pakistan e Afghanistan, da dove provengono molti di questi profughi. Chi ricostruirà questi Paesi se le giovani generazioni, e soprattutto le persone più istruite fuggono o semplicemente emigrano? I Paesi europei devono dare un'istruzione ai giovani profughi che nei loro Paesi ne hanno avuto poca o nessuna, per permettere loro di partecipare concretamente, una volta rientrati in patria, allo sviluppo o alla ricostruzione del proprio Paese.

Dell'immigrazione di massa verso l'Europa profitano soprattutto i passatori e le grandi aziende, sempre in cerca di molta mano d'opera a basso costo per tener bassi i salari. Comunque, chi ne trae vantaggio non è esposto agli effetti negativi dell'immigrazione di massa, quali invasione etnica e culturale, criminalità, conflitti sociali e fondamentalismo religioso. A questi effetti sono esposti soprattutto i cittadini.

È indiscusso che questa situazione esige una soluzione europea. Il flusso continuo e incontrollato di profughi verso l'Europa dev'essere sottoposto a regole e controllato. Si devono anche combattere efficacemente le bande di passatori, ed evitare disumani campi di raccolta per troppe persone. Coloro a cui è stato negato l'asilo devono essere velocemente espulsi ovvero riportati nei Paesi di origine per far posto ai veri profughi di guerra. Asilo significa protezione temporanea, per cui lo status di rifugiato deve essere regolarmente verificato. È poi importante distinguere chiaramente fra richiedenti asilo, profughi per motivi economici, e persone che semplicemente cercano condizioni di vita migliori. Servono

Personen, die ganz einfach bessere Lebensumstände suchen. Es braucht verträgliche Lösungen, die einerseits den schutzsuchenden Menschen angemessene Lösungen bieten und andererseits vor dem Hintergrund der Wahrung des sozialen Friedens die Ängste und Sorgen der heimischen Bevölkerung ernst nehmen. Dazu gehört die Schaffung von so genannten Schutzzonen mit Aufnahmezentren an den EU-Außengrenzen unter UNO-Mandat. Dort sollen Schutzsuchende eine menschenwürdige Aufnahme erfahren; gleichzeitig soll in rasch abzuwickelnden Verfahren abgeklärt werden, ob der Asylstatus gegeben ist oder nicht.

gez. Landtagsabgeordnete
Pius Leitner
Walter Blaas
Sigmar Stocker
Tamara Oberhofer

soluzioni sostenibili, da una parte accettabili per chi ha bisogno di protezione e dall'altra in grado di garantire la pace sociale e di dare una risposta seria alle paure e preoccupazioni della popolazione. Una soluzione possibile è la creazione di zone protette con centri di accoglienza ai confini esterni dell'UE, sotto l'egida dell'ONU. Chi cerca protezione dovrebbe esservi accolto in condizioni dignitose e contemporaneamente si dovrebbe chiarire, con procedure rapide, chi ha diritto allo status di profugo.

f.to consiglieri provinciali
Pius Leitner
Walter Blaas
Sigmar Stocker
Tamara Oberhofer